

LIBRI



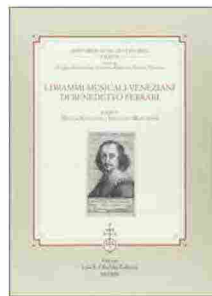
MARIA GRISI. UNA VOCE RITROVATA

Marco Angelotti,
Maria Rita Serra

Zecchini, 2017, pagg. 158, € 25,00

In copertina sta una signora sorridente, di una certa età, che s'affaccia appena fra le ante di un finestrone di casa: è, anzi è stata una cantante lirica di buona carriera fra il 1892 e il 1915, nata a Pesaro nel 1873 e scomparsa a Cesena nel 1930. Maria Grisi (vano ogni tentativo di discendenza dalle sorelle Giuditta e Giulietta Grisi vissute prima) era un soprano drammatico, che dava voce scura e ampia ai maggiori personaggi verdiani e wagneriani, da *Ernani* alla *Valchiria* (in italiano, certo) non senza *La Gioconda* di Ponchielli, magari accanto a tenori come Caruso e Borgatti. Molto ha cantato in Italia, accostando la Brunilde di *Sigfrido* addirittura con Toscanini a Bologna nel 1905, ma anche raggiungendo Spagna, Portogallo, Grecia, Egitto, Cuba, Messico. Figura caduta nell'oblio, come purtroppo capita a molti cantanti d'opera, anche ai più popolari all'epoca loro, è stata recuperata da un parente acquisito, un ingegnere cultore di musica, e oggi ci si presenta in tutta la sua articolazione di studi, movimenti, famiglia, repertorio, successi, con abbondanza di recensioni e di fotografie (anche di scena). E con un cd finale che la dice lunga, comprendendo passi anche dal *Ruy Blas* di Marchetti e dagli *Ugonotti* di Meyerbeer: buone le note basse, notevole il gusto, ottima l'agilità (a quei tempi, poi).

Piero Mioli



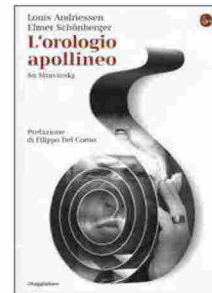
I DRAMMI MUSICALI VENEZIANI DI BENEDETTO FERRARI

a cura di Nicola Badolato e Vincenzo Martorana

Olschki, pagg. 344, € 43,00

Come scrive Lorenzo Bianconi nella Prefazione, questa pubblicazione è un prodotto di scuola, a lungo ponderato nel Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. È nata nel 2003 come tesi di laurea di Vincenzo Martorana in Dams. «Nel 2009, Nicola Usula l'ha di nuovo riscontrata sulle fonti in un tirocinio della laurea specialistica in Discipline della musica. Nel 2013, Nicola Badolato l'ha annotata, ha perfezionato gli apparati, ha allestito l'impaginato e ha steso l'aggiornatissimo saggio d'apertura (...) Marco Micheletti, ha accertato il sistema dei rinvii numerici; e Vincenzo Martorana (...) ha infine riveduto le bozze finali». Tanta attenzione la meritava il reggiano Benedetto Ferrari (1603/4-1681), compositore, musicista, poeta e drammaturgo che svolse un ruolo fondamentale per l'inizio del melodramma in un teatro di città. Suo fu il testo dell'*Andromeda* che con la musica perduta del suo socio Francesco Manelli andò in scena a Venezia nel 1637 per merito di una compagnia di cantanti romani e veneziani da lui capitanata che affittò un teatro già attivo per la commedia, ovvero il San Cassiano. Era l'inizio di un nuovo mondo. Di lì a poco, altre sale veneziane dedite al teatro di parola entrarono nella lizza del dramma per musica gestito con criteri impresariali. Qui si apprezza l'edizione dei drammi veneziani di Ferrari che contribuisce a ricostruire la trama delle origini del teatro d'opera: *L'Andromeda* (1637), *La maga fulminata* (1638), *L'Armida* (1639), *Il pastor regio* (1640), *La ninfa avara* con l'Intermedio *Proserpina rapita* (1641), e *Il prencipe giardiniero* (1644).

Massimo Rolando Zegna



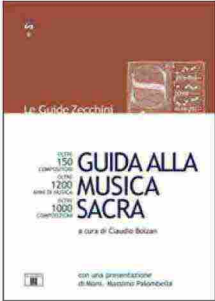
L'OROLOGIO APOLLINEO. SU STRAVINSKIJ

Louis Andriessen,
Elmer Schönberger

Il Saggiatore, 2017, pagg. 385, € 34,00

Un illustre compositore e un musicologo firmano insieme un libro tanto ricco di annotazioni acute quanto difficile da usare per chi non abbia grande familiarità con le opere di Stravinskij. Non è una monografia, ma un omaggio reso con criteri liberamente soggettivi e con assoluta ammirazione, utile anche per riflettere sulla poetica di Andriessen e su un punto di vista che esalta la "attualità" di Stravinskij in epoca "postmoderna", se si vuole usare un vocabolo giornalisticamente abusato. Le informazioni generali o quelle sui singoli pezzi di volta in volta citati sono date per sapute, la disposizione dei brevi capitoletti sembra casuale e i loro titoli non sempre descrivono il contenuto. Il libro potrebbe essere definito un accumulo deliberatamente disordinato di annotazioni e appunti. Qualche volta ci si sofferma su una singola partitura, molto più spesso si percorre l'opera di Stravinskij mostrando diversi aspetti della sua coerenza interna attraverso esempi brevi o brevissimi, sempre scelti con straordinario acume, in percorsi rapidi e intelligenti. Tema ricorrente è proprio l'idea (ovvia, ma dimostrata in modo efficace e inconsueto) che Stravinskij è sempre sé stesso attraverso le molteplici giravolte stilistiche del suo percorso.

Paolo Petazzi



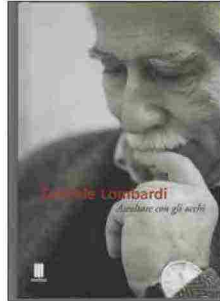
GUIDA ALLA MUSICA SACRA

a cura di Claudio Bolzan

Zecchini, 2017, pagg. XIV-815, € 49,00

Una sorpresa, indubbiamente: le guide alla musica operistica e sinfonica non sono più una novità, oramai, ma una guida alla musica religiosa lo è proprio, almeno sul mercato italiano; e l'editore Zecchini, fedele a un catalogo che comprende anche concertismo e camerismo, sforna oggi quest'altra che si comincia a sperare non sia l'ultima ma dia posto al camerismo vocale (madrigale, cantata, Lied, chanson e via dicendo). Per forza di cose l'impianto è un po' diverso: intanto, dovendo spaziare davvero per il millennio, l'autore-curatore coordina quindici collaboratori; e poi, sulla base del fatto che per musica sacra si debba intendere anche la musica non liturgica e variamente devozionale (l'*Ave Maria* di Schubert, potrebbe mai mancare?), l'ordine alfabetico vale solo per l'interno dei capitoli, che invece hanno un ordine cronologico e non possono non partire dall'ineffabile anonimato del gregoriano. Quindi la polifonia, il Rinascimento, il Barocco ben compartito, fino ai secoli XX-XXI (sacrificatelli, bisogna dire la verità, rispetto per esempio alla fioritura fiamminga). Josquin, Palestrina, Galuppi, Bach, Haydn, Schubert, Mendelssohn sono fra i principi del bellissimo regno, illustrati in molte loro opere con la stessa competenza e chiarezza dei volumi della collana dedicati alla musica da camera e da concerto.

Piero Mioli



DANIELE LOMBARDI. ASCOLTARE CON GLI OCCHI

a cura di Gino di Maggio

Mudima, 2017, pagg. 463, s.i.p.

Per fortuna la cultura non ha bisogno, come la religione e la patria, di eroi. Ma in una società liquida e omologata, dove ciò che acquista importanza e valore è dovuto al consumo che se ne fa o, peggio, all'audience, un personaggio come Daniele Lombardi assume, nella musica contemporanea, un ruolo a dir poco eroico. Al compositore fiorentino va dato atto, infatti, di ammirevole coerenza artistica fondata sulla scrupolosa ricerca sempre antiaccademica, controcorrente e "fuori mercato" che lo ha portato ad attraversare mezzo '900 e questo inizio del terzo millennio da protagonista, tra utopia e "spettacolarità". Come ben documenta questo corposo volume, nel quale forse l'autore si specchia un po' narcisisticamente, ma che sicuramente cattura l'interesse del lettore e dello studioso. Lo consigliamo a tutti perché la parte scritta costituisce un vero e proprio toccasana al superficialismo intellettuale e perché aiuta a disintossicarsi da una certa deriva digitale che caratterizza il nostro tempo, dove il circo mediatico sembra diventare la realtà. Una volta tanto, grazie all'attività polivalente (musicista-pittore-attore-performer) del musicista toscano, la cosiddetta musica contemporanea mostra tutta la sua democraticità e valenza sonora. Partendo dal futurismo e suo degno erede per la continua tensione ad andare oltre, Lombardi merita la nostra riconoscenza per l'integrità di una lunga vita artistica ancor più avvalorata dall'assenza di ideologismi e mode compiacenti.

Antonio Brena



L'OTTOCENTO. VOLUME PRIMO. L'OPERA. STORIA, TEATRO, REGIA

Elvio Giudici

Loescher, 2017, pagg. 1300, € 52,00

Elvio Giudici, o dell'Opera: siamo arrivati al terzo volume di un lavoro non definibile in altro modo se non come monumentale. Dopo i saggi dedicati al Seicento e al Settecento, Giudici approda ora a un secolo cruciale per l'Universo della lirica: e lo fa seguendo la medesima impostazione dei precedenti scritti. Ovvero ripercorrendo la storia del teatro cantato raccontandone regie e allestimenti. Una concezione enciclopedica, vastissima, «non esaustiva», come scrive l'autore, «*spututtavia, sufficientemente ampia perché emergano alcune delle caratteristiche che – tra corse in avanti e nostalgie passatistiche – più connotano il modo d'essere del teatro musicale odierno: un continuo mutare che investe ormai in profondità personaggi e situazioni fino a poco tempo fa ancorati ad alcuni archetipi che parevano inattaccabili punti di riferimento*». Si inizia dunque con Bellini, e si finisce con Carl Maria von Weber: in mezzo, un intero periodo portato in scena. Per ogni compositore, una scheda riassuntiva degli allestimenti presi in esame: i cast, le incisioni, i luoghi, grandi registi, grandi cantanti e oltre mezzo secolo di regie. Commentate, spiegate, ragionate, criticate: centinaia di opere parte delle migliaia di tessere di un universo che torna a ricomporsi, undici anni dopo la prima edizione di *L'Opera in cd e video*.

Edoardo Tomaselli

Imparo a leggere la musica

Paola Barzan, Vanna Lovato
Vallardi, 2017, pagg. 207, € 13,90

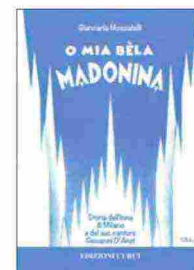
Un metodo completamente innovativo, basato su un approccio graduale, adatto anche ai lettori più inesperti. Le autrici non dividono gli argomenti in compartimenti stagni, ma da subito mettono insieme nozioni di ritmo e altezza, partendo dalle combinazioni più semplici per arrivare progressivamente a quelle più complesse.

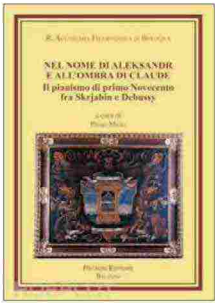


O mia bèla Madonina

Giancarla Moscatelli
Curci, 2017, pagg. 145, € 14,00

Come fa una canzone, scritta quasi per caso, a diventare l'inno di una città? Ci vogliono almeno tre ingredienti: un bravo compositore, una soubrette di talento e una città operosa e in fermento. Per O mia bèla Madonina c'erano proprio tutti: Giovanni D'Anzi, Linda Pini e Milano. E nacque tutto in una sera, in poco tempo, anche con il desiderio di suscitare un sorriso.





NEL NOME DI ALEKSANDR E ALL'OMBRA DI CLAUDE

a cura di Piero Mioli

Pàtron Editore, 2017

pagg. 174, € 22,00

La giornata di studi che si è tenuta nella Sala Rossini dell'Accademia Filarmonica di Bologna – di cui Presidente è Loris Azzaroni – il 28 novembre 2015 e dedicata ad Aleksandr Skrjabin e Claude Debussy è testimoniata dalla pagine di questo ottavo volume (in realtà il decimo considerato che il sesto e il settimo si presentarono in realtà come numeri doppi) della collana Libreria Filarmonica, ottimamente curata da Piero Mioli. La serie raccoglie gli atti delle giornate e dei convegni di studio realizzati dall'Accademia da ormai più di dieci anni. Attraverso una dozzina d'interventi – introdotti da Mioli (*Quasi promenade*), qui s'indaga – avendo con Skrjabin e Debussy i riferimenti di fondo – quel ventennio a cavallo del XIX e del XX secolo che, attraverso un'ampia generazione di pianisti-compositori, ha segnato in maniera significativa il trapasso verso la “nuova musica”. I nomi coinvolti sono importanti, oltre ai suddetti, Albéniz, Paderewski, Bossi, Sibelius, Busoni, Satie, Granados, Rachmaninov, Reger... A larga parte di loro sono dedicati gli interventi del libro, spaziando dalla poetica dell'estetica, all'analisi del linguaggio, fino al messaggio filosofico, e fornendo alla fine un inedito taglio di studio di un periodo cruciale della storia della musica europea.

Massimo Rolando Zegna